

scienze
NUOVI ARRIVI AL BIOPARCO



DA MONTECRISTO A ROMA PER SALVARE CAPRA E CAVOLI

di FRANCESCO MEZZATESTA

Le capre che giunsero sull'isola di Montecristo su piroghe preistoriche oggi si apprestano a tornare sulla terraferma in gommone. Stiamo parlando del progetto Life del Corpo forestale dello Stato, al quale collaborano il Parco nazionale dell'Arcipelago toscano, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) e la società naturalistica Nemo. Il progetto prevede il trasferimento di una parte degli animali (una decina su duecento) dall'isola, dove vivono da millenni, al Bioparco di Roma. Lo scopo è studiare e tutelare una popolazione che è stata vittima di un intenso bracconaggio, finché, nel 1971, venne istituita la Riserva naturale che ancora difende l'isola. Ma non solo. «Oggi, grazie al-



ADRIANO DEFAVERI

l'aiuto europeo, stiamo cercando di salvaguardare flora e fauna originaria di Montecristo dall'invasione delle specie aliene, cioè introdotte dall'uomo più di recente, come i ratti e l'ailanto, una pianta giapponese che si riproduce a grande velocità» dice Franca Zanichelli, direttore del Parco. Ed è necessario monitorare anche la presenza delle capre, per calcolare il loro impatto sulla vegetazione che è essenziale a nutrire gli uccelli migratori.

Nel frattempo, gli esemplari trasferiti al Bioparco verranno tutelati *ex situ* (cioè in un posto diverso dal proprio habitat), per esempio svolgendo su di loro studi sanitari per verificare qua-

li patologie ha sviluppato questa popolazione vivendo in isolamento per migliaia di anni. La presenza delle capre al Bioparco consentirà poi di farle conoscere a un pubblico più ampio. «Osservare la biodiversità italiana dal vero aiuta la crescita di una cultura naturalistica più di quanto possano fare tanti filmati su animali esotici» dice il direttore scientifico del Bioparco Fulvio Fraticelli.



SOPRA E A SINISTRA, CAPRE DI MONTECRISTO. L'UNICA POPOLAZIONE DI CAPRE SELVATICHE ESISTENTE IN ITALIA DA TEMPI ANTICHISSIMI

E la Capra di Montecristo è davvero speciale. Si tratta dell'unico caso di popolazione di capra selvatica esistente in Italia fin da tempi antichissimi. La sua origine, come spiega la ricercatrice dell'Ispra Elisabetta Raganella, è incerta, ma l'ipotesi più accreditata è che in epoca preistorica, all'inizio della domesticazione, alcuni esemplari di capra (*Capra hircus*), ancora molto simili all'Egagro (*Capra aegagrus*) - progenitore di tutti i successivi gruppi addomesticati, che tuttora vive in Iran - siano stati trasferiti sul massiccio granitico di Montecristo, l'isola famosa per il romanzo di Alexandre Dumas. Oggi questa capra presenta così caratteri modificati, ma spesso la forma delle corna a scimitarra si avvicina ancora a quella dell'Egagro.